

DANZA FABBRICA IN MOVIMENTO



Louise Lecavallier con *Is you me* a Fabbrica Europa

di Francesca Pedroni

È il dialogo interculturale il polo d'attenzione sul quale punta la XVI edizione del festival *Fabbrica Europa* di Firenze, con artisti provenienti dall'Europa e dalle Americhe, 20 Paesi dall'Italia alla Bolivia, dall'Argentina al Messico. Danza, musica, teatro, installazioni per un totale di quasi cento eventi. Se per il teatro questo venerdì è di scena *l'Odissea* del teatro de Los Andes diretto dal regista argentino César Brie (replica il 9), spettacolo fortemente calato nell'oggi che riallaccia il tema di Ulisse alla figura dei popoli migranti, non di meno la danza di queste prime settimane vive di attraversamenti di genere e di contenuti. Dal Canada debutta in prima nazionale il 12 e il 13 l'ultimo lavoro con Louise Lecavallier, danzatrice icona della coreografia anni Ottanta, quando questa bionda, potentissima figura androgina sfondava la scena ballando a

ritmo rock con i *La la la human steps* di Edouard Lock. Lontani ormai quei tempi, Lecavallier prosegue da sola la sua ricerca. Il suo nuovo lavoro si intitola *Is you me*, uno spettacolo tra danza, musica e video con coreografia di Benoit Lachambre. Incuriosisce assai il rapporto con l'immagine. Spiega l'artista Laurent Goldring, autore dei video: «Lachambre e Lecavallier sono diventati progressivamente come dei disegni, disegni animati: hanno cominciato a giocare con la loro terza dimensione, per passare dallo stato di volume a quello di superficie o di linea». Su temi sociali, da scoprire è la compagnia Anania di Marrakech con *Madame Plaza*, lavoro firmato dalla 29enne coreografa marocchina Bouchra Ouizguen che qui lavora con alcune donne Aïta (16, 17). Politico e coraggioso lo spettacolo proposto il 15 e il 16 dalla compagnia brasiliana *Membros*. Il suo lavoro si intitola *Febre* (consigliato

a maggiori di 16 anni), si presenta con la frase "Non possiamo curare il dolore del mondo, per questo abbiamo deciso di danzarlo" ed esplora una storia di violenza e di povertà con danzatori provenienti per la maggior parte dalle strade e dalle favelas di Macaé. In questi giorni va anche in scena *Pausa paradiso* di Samuele Cardini e Marina Giovannini (il 10). Spettacolo vincitore l'anno scorso del Premio equilibrio Roma, rappresenta un'opportunità per accostarsi ai nuovi percorsi della coreografia contemporanea italiana. Cardini e Giovannini provengono da una sostanziosa collaborazione con la compagnia di Virgilio Sieni, ma il loro stile di movimento, dettagliato e gnomico in linea con quello di Sieni, si sporca a tratti di un personale umorismo e di una svagata leggerezza: qualità da spingere in via di uno sviluppo autonomo ulteriore. Programma completo su www.fabbricaeuropa.net